

La procura di Paola non ha riscontrato anomalie nel Tirreno

Corre verso l'archiviazione l'inchiesta sui pesci malformati

Resta invece da scrivere la verità sulla presenza di sabbia rossa

PAOLA

Pesci malformati il fascicolo d'indagine va verso l'archiviazione? Il caso che ha destato scalpore per un paio di anni dovrebbe essere giunto ormai a conclusione. Non sarebbe infatti individuate forme di inquinamento associabili alle lesioni alla colonna vertebrale che campioni di pescato presentavano. Si era parlato di contaminazione lungo tutto il Tirreno cosentino. E così la Procura aveva anche disposti prelievi in diverse zone del Tirreno.

La storia abbastanza singolare è partita da una segnalazione di due pescatori amatoriali. Durante una battuta di pesca due anni fa, avevano catturato alcuni esem-

plari di tonnetti che presentavano anomalie scheletriche.

Poi lo scorso anno gli approfondimenti dei sommozzatori della guardia costiera di Mesina che sulla motovedetta della capitaneria di Vibo (la Cp 2096) hanno eseguito carotaggi dei fondali alle massime profondità consentite lungo la fascia costiera compresa tra Amantea e Tortora.

I carotaggi eseguiti sono stati poi consegnati all'Arpacal di Cosenza che li ha sottoposto ad analisi. Ed è evidente che da queste non sia emerso alcun dato preoccupante. Da evidenziare che negli effetti alle forze dell'ordine non sono stati mai consegnati campioni di pesci malformati.

Ma passiamo a un altro capitolo quello relativo alle sab-

Focus

● Pesci malformati e sabbie rosse due casi irrisolti. Mentre il primo starebbe per essere archiviato dalla Procura di Paola, a riguardo del secondo sono state disposti approfondimenti ma non si riesce a venire a capo dalla provenienza del fenomeno inquinante. Ricordiamo che i comuni interessati nel tempo sono stati tre: Paola, San Lucido e Fuscaldo. In località Pagnotta a Paola su quattro campionamenti altrettante volte il sito è risultato contaminato. E l'area a più riprese è stata recintata e interdetta alla balneazione.

bie rosse. L'indagine è ancora aperta ma si presume che però la sua risoluzione non sarà affatto facile in quanto non si è riusciti ad individuare responsabilità precise. Bisognerà quindi attendere per avere riscontri più attendibili. Da dove proviene pare un mistero. Nel tempo a San Lucido e Paola i valori sono risultati fuori norma per quanto riguarda il selenio, il tallio e il cobalto. Del fenomeno nel marzo 2013 era stato interessato anche Fuscaldo dove su tre siti si superavano i limiti per cobalto, cromo totale e vanadio. Il procuratore capo Bruno Giordano aveva anche scritto ai comuni, all'Asp, alla Provincia e alla Regione chiedendo la bonifica dei siti inquinati. ◀(f.m.s.)